

Che si tratti di macchinari, materiali, software, applicazioni o modelli organizzativi, le aziende eccellenti dell'Emilia-Romagna hanno molto da insegnare. Perché, per affrontare le crisi, hanno deciso di puntare su ricerca e sviluppo, capitale umano, efficientamento. Nel lungo periodo dovranno dimostrare di saper navigare il mare della *servitization*: aziende che non vendono solo prodotti, ma anche servizi. Come? Imparando a usare i dati

# CHAMPIONS INNOVARE?



di **Diana Cavalcoli**

**S**perimentatori e innovatori per Dna. I campioni nascosti del made in Italy, le aziende che a detta di analisti ed economisti hanno le carte in regola per portarci fuori dalla crisi, possono essere paragonati al fisico e astronomo Galileo Galilei.

«Il primo innovatore di processo» come è stato definito durante la terza tappa del viaggio nella cultura d'impresa de *L'Economia del Corriere della Sera* e *Italypost*. Se Galilei non ha inventato il cannocchiale, come molti di noi pensano — uno dei primi modelli fu costruito nel 1608 dall'ottico tedesco Hans Lippershey poi naturalizzato olandese — è stato in realtà un talento nell'applicazione tecnologica. Lo scienziato italiano è stato infatti il primo al mondo a puntare il nuovo strumento non verso l'orizzonte ma verso le stelle. Così i Champions, spinti da ragioni di efficientamento e dalla corsa sana all'utile, da anni adattano alle logiche del business i sistemi e i tools innovativi disponibili sul mercato. Che si tratti di macchinari, materiali, software, applicazioni o nuovi modelli organizzativi.

Non sorprende quindi scoprire che tutte e 7 le aziende presenti alla tavola rotonda della tappa bolognese di «Meet the Champions» sono specialiste, ognuna a modo suo, dell'innovazione. Alcune di loro hanno applicato i principi del lean management per rimuovere gli sprechi dai processi, quasi tutte reinvestono tra il 5 e il 15% degli utili nella divisione ricerca e sviluppo e tutte si circondano dei migliori talenti reperibili tra università, politecnici e Its. Senza dimenticare le collaborazioni con le startup, spesso supportate dai campioni nel loro processo di crescita attraverso bandi, contest e incubatori.

In breve, se c'è qualcosa che le aziende eccellenti hanno dimostrato, anche nel pieno dell'emergenza Covid-19, è di essere capaci di rivoluzionarsi per rispondere alle esigenze dei clienti. La sfida di lungo periodo sarà dimostrare di saper navigare il mare della *servitization*, ovvero dominare il passaggio da azienda che produce e vende prodotti ad azienda che trasforma questi ultimi in servizi. Attraverso quel «nuovo petrolio» che sono i dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## M.D. Micro Detectors/Modena

### Sensori e automazione, così investiamo su di noi (e sui giovani)



**Fotoelettrica**  
Giacomo Villano,  
amministratore  
delegato: navighiamo a  
vista dal lockdown alla  
ricerca di un modello  
ancora più resiliente

**28**

**milioni**  
Il giro d'affari  
dell'azienda che nel  
2013 ne fatturava  
solo 18,6

**72**

**per cento**  
Il fatturato prodotto  
all'estero, ma il perno  
di tutta l'attività  
è l'Italia

**In media  
lanciamo 12  
novità ogni  
anno,  
con 150  
adattamenti  
per i clienti**

**R**adici italiane, eccellenza tecnologica e tecnica. La modenese M.D. Micro Detectors è un'azienda fondata nel 1971 che produce e vende in tutto il mondo sensori fotoelettrici, induttivi e ultrasonici per l'automazione industriale. Un pezzo di storia (e cuore) del territorio emiliano che dà lavoro a 210 persone e ha chiuso il 2019 a 28 milioni di ricavi, arrivando a produrre 1,6 milioni di pezzi in un anno.

«Realizziamo — spiega l'amministratore delegato Giacomo Villano — il 72% del fatturato all'estero ma per noi il perno di tutta l'attività è l'Italia. Mentre i nostri competitor delocalizzano noi vogliamo rimanere qui, puntando sulla qualità e sulla grande capacità delle nostre maestranze». Operaie e tecnici che in questo periodo hanno lavorato senza sosta per orientare l'azienda verso un modello di produzione ancora più resiliente. Il che significa saper rispondere rapidamente alle richieste e agli ordini improvvisi dei clienti. «Dal lockdown — racconta — siamo costretti a navigare a vista. In questo senso per noi è stato un vantaggio strategico aver applicato in tempi non sospetti la metodologia lean».

Dal 2011 l'azienda, parte del gruppo Finmasi, ha vissuto una vera rivoluzione. «In un paio di anni siamo cambiati fisicamente, internalizzando una serie di attività produttive che prima venivano svolte all'esterno». Dopo l'integrazione verticale l'impresa ha puntato sul continuo miglioramento delle performance e delle prestazioni per ridurre le inefficienze e il time-to-market. Con risultati evidenti se si pensa che nel 2013 il fatturato consolidato si attestava a 'soli' 18,6 milioni.

«Posto il rallentamento dell'economia a livello globale, oggi la nostra strategia è diventare ancora più flessibili e veloci. Fa ben sperare la ripresa del mercato cinese, vedremo come evolverà l'emergenza sanitaria e se ripartiranno anche gli Stati Uniti», aggiunge Villano. Nell'attesa l'azienda modenese continua a investire in tecnologia e ricerca. Non è infatti un caso se in M.D. vengono lanciati in media 12 prodotti nuovi ogni anno e realizzate circa 150 customizzazioni. Tuttavia perché l'innovazione sia una leva competitiva servono persone in grado di ampliarla, dal tecnico al manager.

Ecco perché secondo Villano un'azienda deve essere ricca di *humanitas*, attenta al capitale umano. «Le persone fanno la differenza, per questo scommettiamo sulla formazione e sui giovani che sono il nostro futuro. Ogni anno cerchiamo di portare decine di ragazzi in azienda che sia per uno stage o per un lavoro estivo. Devono scoprire come funziona un'impresa». Oltre a conoscere lo stile di M.D. ovvero «essere entusiasti dei risultati ottenuti, ma ritenere nulla il già fatto e tutto "il da farsi"».

**D. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del **CORRIERE DELLA SERA**

**Risparmio, Mercato, Imprese**  
**Raccomanda**

economia.corriere.it

ANNO XXIV - N. 39

19.10.2020

LUNEDÌ

**PER NOI È LA REGOLA**



**Micro Detectors**  
Italian Sensors Technology